

IL POPOLAMENTO DEL TERRITORIO TRA VI E II MILLENNIO A.C.

Italo M. Muntoni

Le prime attestazioni del popolamento neolitico del territorio canosino risalgono alla fine del VI millennio a.C. quando è documentata una fitta trama di insediamenti trincerati di età neolitica noti da ricognizioni di superficie. Localizzati in particolare a S dell'Ofanto¹ sul limite settentrionale dell'Altopiano delle Murge, dal bacino del Locone verso la foce del fiume, presentano un modulo insediamentale piuttosto regolare, in particolare nelle fasi più antiche del Neolitico. I villaggi individuati sono Mass. Battaglini, Loconia, Pantanelle di Palieri, Forno Vecchio, Locone A e B, Cefalicchio A e B, Salinelle A e B, Canosa-Don Berardo, Canosa-Murgetta, Canosa-Moscatello, Canosa-S. Lucia, Canosa-San Leucio, Canosa-Belvedere A e B, Canosa-Torre Monaco e Canosa-Sepoltura². Ceramica impressa e dipinta, nonché industria litica scheggiata in selce, risulterebbero documentate anche in loc. Montescupolo³.

Le prime indagini di scavo furono condotte nel 1982 in loc. Moscatello, dove già nel 1970 erano state recuperate ceramiche impresse e dipinte, in occasione di lavori di costruzione di un oleificio⁴. Furono effettuati n. 3 saggi di scavo su una leggera altura posta a breve distanza dal corso del fiume Ofanto, che confermarono la presenza di livelli di età neolitica, pur senza individuare alcuna struttura ad essi relazionabile, cui si sovrapponeva un abitato daunio di VII-VI secolo a.C.⁵. L'area fu pertanto sottoposta con DM 06/09/1983 a vincolo di tutela archeologica; successivamente nel 2023 – in occasione delle attività di archeologia preventiva prescritte dalla Soprintendenza ABAP per le province di BAT e FG⁶ – sono state effettuate nella medesima località da Cooperativa Archeologia indagini di



1. - Moscatello, saggio 1: il fossato US 9^a al termine delle operazioni di scavo, da nord (foto SABAP BAT-FG).

scavo articolate in più saggi, condotte sul campo dagli archeologi G. D'Amelio e V. Dell'Anno e con la direzione scientifica di chi scrive⁷. Strutture di età neolitica sono state documentate in due saggi di scavo (n. 1 e 3), che hanno messo in luce due ampi fossati perimetrali, paralleli e concentrici, che rientrano a pieno nel panorama dei villaggi trincerati neolitici, diffusi nella Puglia centro-settentrionale ed

anche lungo la citata valle dell'Ofanto. Il tratto di fossato indagato nel saggio n. 1 – per una lunghezza di circa 6 m – è orientato in senso sud-nord, con andamento rettilineo nel tratto meridionale e leggermente curvilineo verso nord-est nella sua porzione settentrionale, con una larghezza massima di 2,25 m e una profondità di 1,5 m (fig. 1). Nel saggio n. 3, situato 26 m ca. a sud del saggio n. 1,



2. - Moscatello, saggio 3: il fossato US 6^a al termine delle operazioni di scavo, da nord (foto SABAP BAT-FG).

è stato intercettato il secondo fossato, parallelo a quello sopra descritto, con orientamento in senso sud-nord, con una profondità massima di circa 2,1 m, una larghezza in superficie di circa 2,6 m, mentre sul fondo si restringe fino a raggiungere la larghezza di 1,4 m (fig. 2).

Tutti gli strati di riempimento dei due fossati, coevi, hanno restituito, oltre a concotto e industria scheggiata in selce, frammenti ceramici con decorazioni impresse ed incise, con linee verticali, orizzontali, a zig-zag, otte-

nute con *rocker* e con punzonature, inquadrabili cronologicamente nel Neolitico antico; quasi del tutto assenti, invece, i reperti faunistici. Precedenti indagini nell'area di Palata, posta a sud-ovest del centro abitato, condotti nell'ambito dei lavori di realizzazione dell'Acquedotto del Locone da parte di Acquedotto Pugliese, avevano permesso di indagare i due villaggi neolitici di Palata 1 e 2, posti ad una distanza fra loro di ca. 250 m⁸, ed entrambi riferibili al Neolitico antico.

Nel sito di Palata 1 è stato indagato, per una lunghezza di circa 5 m, un fossato a sezione troncoconica con fondo piatto, orientato est-ovest e leggermente curvilineo verso sud, con profondità massima di 2,3 m, larghezza alla sommità di 2,6 m e alla base di 65 cm (fig. 3).

Nel sito di Palata 2 è stato invece indagato un fossato, per una lunghezza di circa 5,5 m, che si estende in direzione nord-ovest/sud-est, curvando leggermente verso ovest, con pareti rettilinee (altezza massima conservata 2,2 m), leggermente svasate alla sommità (larghezza 2 m) e fondo concavo (larghezza 1 m). Ad una successiva fase di frequentazione – quando i fossati risultano del tutto colmati – si riferiscono in entrambi i siti due sepolture in fossa tutte prive di corredo, di cui quella di Palata 1 riferibile ad un individuo adulto (40-44 anni) di sesso femminile, e quella di Palata 2 riferibile ad un individuo adulto, di età stimata tra 21 e 40 anni, di sesso maschile (fig. 4). Entrambe le deposizioni sono state datate al ¹⁴C e risultano coeve e riferibili alla metà del V millennio BC.

Durante le medesime indagini a carattere preventivo effettuate nell'ambito dei lavori di realizzazione del nuovo tronco Locone-Barletta dell'Acquedotto Pugliese, è stato messo in luce in loc. Chiancone - Le Fosse (in particolare nel saggio n. 6), un complesso sistema idrico di quattro vasche comunicanti allineate su una distanza di 60 m lungo un asse est-ovest, trasversale rispetto al torrente Lama-popoli e parallelo all'Ofanto⁹. Le fasi di obliterazione di queste strutture si collocano agli inizi del IV millennio BC sulla base di una datazione al ¹⁴C su resti faunistici.

Molto meno definite appaiono le modalità insediamentali delle comunità nell'Eneolitico, le cui tracce di frequentazione provengono dal



3. - Palata 1, il fossato in sezione (da Radina 2015a, 175, fig. 4).

già citato sito di Palata 2 e da quello vicino di Salinelle. Nel sito di Palata 2, a questa fase, si data un pozzetto, ricavato nel riempimento del fossato neolitico, con depositi al suo interno alcuni frammenti di ossa lunghe di bovino e il collo di un vaso a fiasco con profonde solcature fino all'attacco della spalla che rimanda a contesti di *facies* Taurasi; le fratture arrotondate suggeriscono, se non una intenzionale lesione, l'evidente intenzione di conservare la parte più significativa del vaso. Il pozzetto era sigillato da uno strato (dello spessore di 20-30 cm) di pietrame fittamente addensato¹⁰.

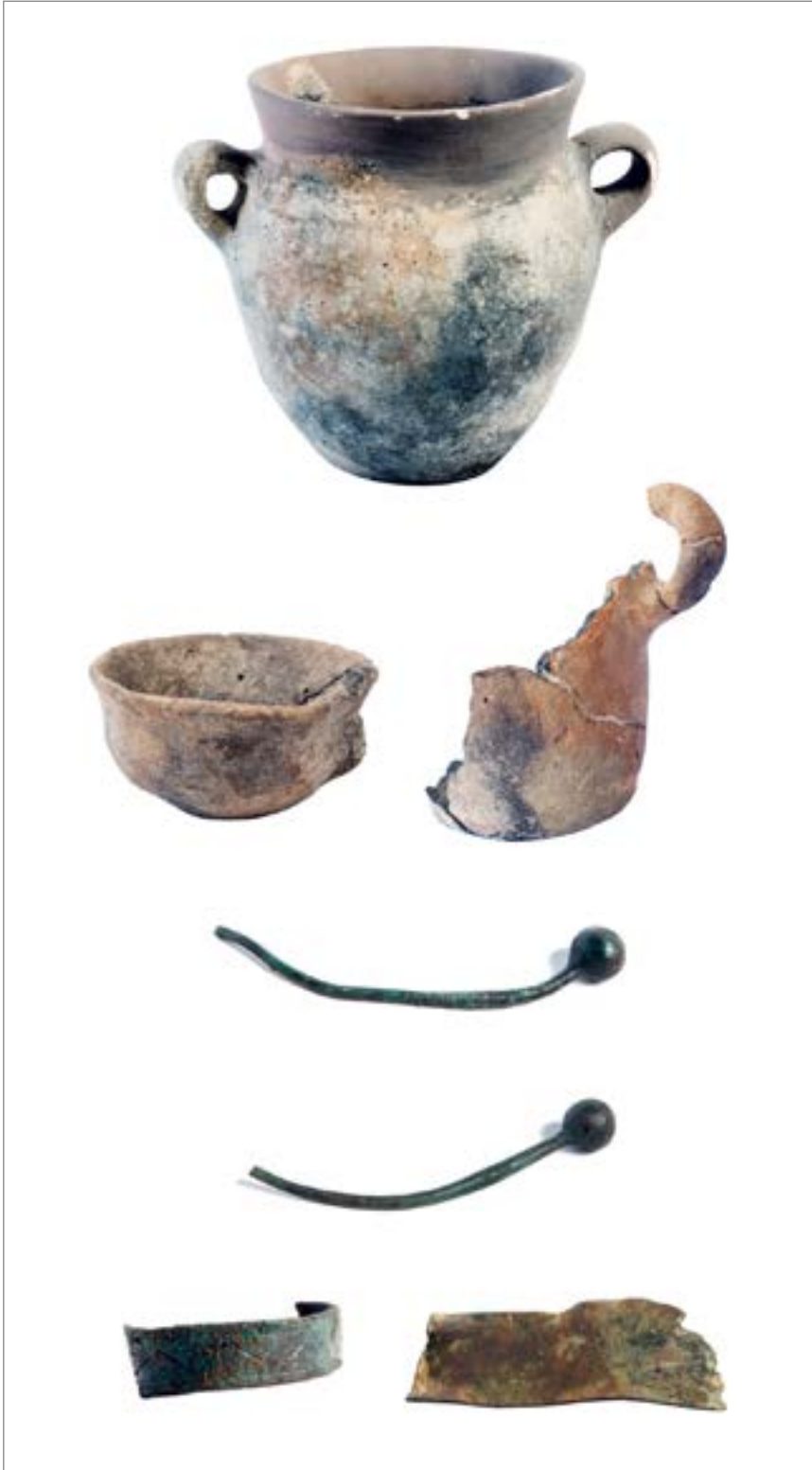
Nella vicina località di Salinelle, a ca. 2 km di distanza a nord-est dei villaggi di Palata 1 e 2, nel 2008 è stata individuata una sepoltura a grotticella con corredo funerario di tipologia Gaudò¹¹. La struttura era costituita da due celle sub-ellittiche (rispettivamente di 1,5 x 2 m e 1,8 x 1,2 m), cui si accedeva da un unico pozzetto verticale di diametro di 70 cm. Nella prima cella erano depositi due individui adulti (21-40 anni) di sesso uno maschile – con corredo costituito da un pugnale in selce – e l'altro femminile (fig. 5). Nella seconda cella invece sono stati rilevati quattro individui: tra questi



4. - Palata 2, la sepoltura maschile (da Radina 2015a, 176, fig. 5).



5. - Salinelle, le due deposizioni nella cella 1 (da Radina 2015b, 180, fig. 5).



6. - Pozzillo, corredo della Tomba 16 (da Muntoni, Treglia 2021, 439).

tre adulti, di cui uno femminile con corredo costituito da una punta di freccia ed un altro pugnale più piccolo in selce, e un subadulto.

Le prime tracce genericamente inquadrabili nell'età del Bronzo, costituite da frammenti di pareti d'impasto talvolta con decorazioni a cordone, e pertanto solo genericamente riferibili ad età protostorica, sono stati recuperati sia nella zona del castello¹² – sede insediativa privilegiata per la posizione dominante in altura (a 140 m s.l.m.) sulla valle dell'Ofanto, e coincidente con l'acropoli di *Canusium* – sia nell'area di San Leucio, anch'essa corrispondente ad un colle (a 183 m s.l.m.), posto alla periferia sud-orientale della città, in posizione anch'essa preminente e sede all'esterno della città antica del tempio ellenistico di Minerva¹³.

Non più precisamente localizzabile è invece l'area di tumuli, segnalata agli inizi del secolo scorso in loc. Murgetta a sud di Canosa¹⁴, presumibilmente inquadrabile fra la tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro.

Un contesto protostorico di assoluto rilievo per il comprensorio canosino è infine la necropoli di loc. Pozzillo, databile ad un periodo compreso fra una fase avanzata del Bronzo medio e una fase avanzata del Bronzo recente¹⁵. La necropoli ad incinerazione venne alla luce tra il 15 luglio e il 7 agosto del 1969, a circa 2 km dall'altura del castello, a nord-ovest della città e a breve distanza dal corso del fiume Ofanto, durante i lavori di scasso per l'impianto di una vigna nel terreno (F. 23, p.lla 3) di proprietà della sig.ra Anna Iannuzzi. Su un'area di almeno 20 x 18 m furono recuperati *in situ* 83 cinerari, tutti localizzati in pianta, cui va aggiunto un centinaio di altri esemplari ricomponibili dai frammenti recuperati durante l'intervento della

allora Soprintendenza Archeologica della Puglia.

I circa 200 cinerari recuperati nel corso degli scavi risultavano fittamente collocati gli uni accanto agli altri entro semplici pozzetti, raramente rivestiti di pietre o coperti di lastre. Le urne – in genere coperte da una ciotola-coperchio – solo raramente contenevano, fra i resti umani combusti, qualche oggetto pertinente al corredo personale in bronzo o altri materiali (osso e pasta vitrea). Per quanto riguarda la distinzione di genere, se del tutto assenti sono elementi caratterizzanti deposizioni maschili, sono invece documentati elementi di ornamento indicatori di genere femminile (figg. 6-7). Se è stato già osservato che i cinerari più antichi fossero deposti a maggiori profondità¹⁶ – comprese fra 50 e 90 cm dal p.d.c. – la loro localizzazione sulla planimetria della necropoli non sembra far riconoscere un nucleo più antico topograficamente circoscritto, suggerendo che gli spazi della necropoli siano stati via via nel tempo occupati da sepolture più recenti.

Lo studio antropologico è stato condotto dettagliatamente sul contenuto di 30 cinerari, selezionati fra i 73 contenitori contenenti resti scheletrici¹⁷. La maggior parte delle 30 urne esaminate conserva un unico individuo e solo due (tombe 32 e 82) contengono un bambino (tra i 5 e i 12 anni alla morte) e un soggetto adulto appartenente alla classe “adolescente o giovane donna”, per un totale di un numero minimo di 32 individui. Solo nella Tomba 4 è stata riconosciuta la presenza, in associazione ai resti di un bambino di età compresa tra i 3 ed i 5 anni alla morte, di alcuni resti combusti di una tartaruga terrestre, forse offerta sacrificale o animale da compagnia del bambino defunto.

Se i dati sui rituali funerari dal se-



7. - Pozzillo, corredo della Tomba 32 (da Muntoni, Treglia 2021, 441).

polcreto del Pozzillo misero subito in luce come la Puglia settentrionale fosse stata una delle più precoci aree di elaborazione del rito della cremazione in urna nell'ambito dell'età del Bronzo, proprio per la presenza di urne con la tipica decorazione ap-

penninica¹⁸, la documentazione del rito incineratorio non è più ora così isolata, essendo stata documentata sia sul Gargano a Molinella¹⁹ e sia più recentemente nella necropoli di loc. Magliano ad Orsara di Puglia nel Subappennino daunio²⁰.

Note

- ¹ Cipolloni Sampò 1980, 1987.
- ² Cipolloni Sampò 1987, fig. 2.
- ³ Questo riferimento di ordine topografico e archeologico è presente su un pannello introduttivo del Museo Civico di Palazzo Iliceto a Canosa di Puglia.
- ⁴ Lo Porto 1971, 532.
- ⁵ Radina 1982.
- ⁶ Attività nell'ambito del progetto "Ac-

quedotto del Fortore, Locone ed Ofanto - Opere di Interconnessione. - I lotto: Collegamento Acquedotti Ofanto-Locone in corrispondenza della vasca di Canosa", su commessa dell'Acquedotto Pugliese.

- ⁷ Muntoni *et alii* 2024.
- ⁸ Radina *et alii* 2011; Radina 2015a.
- ⁹ Siculo 2017.
- ¹⁰ Radina *et alii* 2011; Radina 2015a.
- ¹¹ Radina 2015b; Radina *et alii* in stampa.
- ¹² Radina 1992, 39.

¹³ Pensabene, D'Alessio 2009, 19.

¹⁴ Jatta 1914, 225.

¹⁵ Lo Porto 1992, 1998, 1999, 2001, 2004; per una sintesi aggiornata si rimanda a Muntoni, Treglia 2021.

¹⁶ Lo Porto 2001, figg. 4 e 113.

¹⁷ Minozzi *et alii* 2006.

¹⁸ Pacciarelli 2012, 220.

¹⁹ Nava 1981-1982.

²⁰ Tunzi 2021.

Bibliografia

Cipolloni Sampò M. 1980, *Le comunità neolitiche della valle dell'Ofanto: proposta di lettura di un'analisi territoriale*, in *Attività archeologica in Basilicata 1964-1977. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera, 283-311.

Cipolloni Sampò M. 1987, *Il Neolitico antico nella Valle dell'Ofanto: considerazioni su alcuni aspetti dell'area murgiana*, in *Atti della XXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Monopoli 16-19 ottobre 1984), Monopoli, 155-168.

Jatta A. 1914, *La Puglia preistorica*, Bari.

Lo Porto F.G. 1971, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Atti 10° Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 4-11 ottobre 1970), Napoli, 523-536.

Lo Porto F.G. 1992, *La necropoli del Pozzillo*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 43-45.

Lo Porto F.G. 1998, *La necropoli ad incinerazione del Pozzillo a Canosa (Bari, Italia)*, in *Atti del XIII Congresso Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche* (Forlì 8-14 settembre 1996), vol. IV, Forlì, 427-434.

Lo Porto F.G. 1999, *Il sepolcreto a cremazione del Pozzillo*, in *Tunzi Sisto A.M. (ed.), Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia, 116-123.

Lo Porto F.G., 2001, *Kanysion I. La necropoli a cremazione protostorica di Contrada Pozzillo*, *Studi di Antichità* 10, 1997, 71-118.

Lo Porto F.G. 2004, *Le tombe recenti del sepolcreto del Pozzillo (Canosa, Bari)*, in *Cocchi Genick D. (ed.), L'età del Bronzo recente in Italia*, *Atti del Congresso Nazionale* (Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000), Lucca, 159-165.

Minozzi S., Vanzetti A., Borgognini Tarli S.M. 2006, *Il sepolcreto a cremazione del Pozzillo (Canosa, Bari) dell'età del Bronzo: esame antropologico dei resti incinerati*, in *Guerri A., Consigliere S., Castagno S. (ed.), Il processo di umanizzazione*, *Atti del XVI Congresso degli Antropologi Italiani* (Genova, 29-31 ottobre 2005), Milano, 701-710.

Muntoni I.M., Treglia A. 2021, *Canosa di Puglia, località Pozzillo*, in *Tunzi A.M. (ed.), 'Metropoli' dell'età del Bronzo. Quei mille anni che cambiarono il mondo*, Foggia, 434-442.

Muntoni I.M., Dell'Anno V., Amelio G. 2024, *Moscatello, Canosa di Puglia, BT*, *Notiziario di Preistoria e Protostoria* 10, I, 21-24.

Nava M.L. 1981-1982, *Materiali di corredo provenienti dal dolmen di Molinella (Vieste)*, *Taras* 1, 2, 179-187.

Pacciarelli M. 2012, *La multiforme realtà delle pratiche funerarie del Bronzo nel Sud Italia. Esempi Dauni e non*, in *Atti del 32° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo, 12-13 novembre 2011), 217-234.

Pensabene P., D'Alessio A. 2009, *Da Minerva a San Leucio. Parco archeologico e antiquario di San Leucio a Canosa*, Lavello.

Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa, Catalogo della mostra (Bari, 27 gennaio-17 maggio 1992), (ed.) Cassano R., Venezia 1992.

Radina F. 1992, *L'insediamento lungo la media valle ofantina*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, Venezia, 39-42.

Radina F. 1982, *Moscatello*, *Rivista di Scienze Preistoriche* XXXVII, 1-2, 326.

Radina F. 2015a, *Palata*, in *Tunzi A.M. (ed.), Venti del Neolitico, Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale*, Foggia, 174-177.

Radina F. 2015b, *Salinelle*, in *Tunzi A.M. (ed.), Venti del Neolitico, Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale*, Foggia, 178-181.

Radina F., Sivilli S., Alhaique F., Fiorentino G., D'Oronzo C. 2011, *L'insediamento neolitico nella media valle ofantina: l'area di Palata (Canosa di Puglia)*, *Origini* XXXIII, 107-156.

Radina F., Sivilli S., Lemorini C. in stampa, *Aspetti dell'Eneolitico nella media valle ofantina: le sepolture Gaudio di Salinelle*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*.

Siculo M. 2017, *I sistemi di captazione e raccolta delle acque nelle comunità della Puglia nel Neolitico: i siti di Serri San Gabriele - Bari e Chiancone (Le Fosse) - Canosa di Puglia*, in *Radina F. (ed.), Preistoria e Protostoria della Puglia*, Firenze, 745-750.

Tunzi A.M. 2021, *Masseria Magliano*, in *Tunzi A.M. (ed.), 'Metropoli' dell'età del Bronzo. Quei mille anni che cambiarono il mondo*, Foggia, 443-446.